

■ **BENI CONFISCATI** Le autorità e i vertici dell'associazione all'inaugurazione **Sede Avis nei locali tolti ai clan**

Il procuratore Curcio: «Recuperare il senso dell'appartenenza a un comune sentire»

di **DORA ANNA ROCCA**

UNA sede **Avis** in un locale confiscato alla 'ndrangheta concreto esempio di attenzione ai valori della solidarietà ma anche della legalità a testimoniare un percorso che deve essere fatto da comportamenti virtuosi. Questo il significato degli interventi ieri presso la sede di Civico Trame, nell'incontro moderato da Maria Scaramuzzi, prima del taglio del nastro dei locali della nuova sede **Avis**. Il procuratore Salvatore Curcio ha evidenziato come la sede faccia parte di uno dei 212 immobili confiscati a Lamezia sul totale di 335 della provincia di Catanzaro. Beni destinati ad enti senza scopo di lucro. Secondo il procuratore: «I calabresi devono riscoprire lo status di cittadino. Noi calabresi abbiamo fatto un grande regalo alla 'ndrangheta. Abbiamo considerato lo Stato come un soggetto terzo rispetto a noi cittadini che siamo Stato. Questo ha dato spazio a quella cultura dello Stato come corpo estraneo. Abbiamo perso il senso dell'appartenenza ad un comune sentire». Un procedimento secondo il procuratore di astrazione mentale che finisce per essere un comodo alibi al disimpegno sociale. Sbagliato dunque pensare che la lotta alla 'ndrangheta sia esclusivo appannaggio degli organi dello Stato. Se si vuole il cambiamento secondo Curcio: «Ognuno deve far la sua parte nella quotidianità. Sradicare la cultura mafiosa, la mentalità della prevaricazione, della mediazione amicale per ogni cosa. Rivolta delle coscienze, rivoluzione morale, solidarietà sono alla base

del cambiamento». Sul tema del volontariato e della solidarietà l'intervento di don Giacomo Panizza, presidente della Comunità Progetto Sud, che ha spiegato come legalità e solidarietà camminino insieme. Don Giacomo si è chiesto: «Come mai qui a Lamezia esiste l'antiracket e a

Catanzaro e a Reggio Calabria no»? Per quanto riguarda l'**Avis** secondo il sacerdote

«Si tratta di educare alla solidarietà, donare il proprio sangue per qualcuno che non si conosce è un alto livello di civilizzazione». Francesco Alecci, commissario straordinario del Comune, ha sottolineato come la presenza di don Panizza e del

procuratore Curcio oltre che del presidente nazionale **Avis** sia testimonianza del valore che si intende dare all'iniziativa che deve avere l'obiettivo di «far divenire il territorio virtuoso per persone virtuose che compiono azioni virtuose in una città piena di difficoltà». Luciano Fazzari, Franco Pietro, Par-

rottino Rocco Chirico, Gianpietro Briosa, rispettivamente presidente **Avis** di Lamezia, provinciale di Catanzaro, regionale della Calabria e nazionale hanno tutti espresso soddisfazione per la collaborazione fattiva di molte aziende nel rifornire il centro di suppellettili. A tagliare il nastro il presidente Briosa secondo il quale: «Un appuntamento importante non solo perché segna la presenza di **Avis** nel territorio ma soprattutto per il filo di continuità tra un'azione dello Stato per la legalità che costruisce con i cittadini un rapporto più forte. È il mio secondo appuntamento in Calabria per inaugurare una sede in un bene confiscato alla mafia. Di recente ero stato a Locri. Sono sei le sedi **Avis** situate in beni confiscati alla mafia in Italia».



La cerimonia del taglio del nastro

